



CONFINDUSTRIA

Clean Energy Package
principali punti di attenzione

15 novembre 2017

Nota di Aggiornamento

Indice

Premessa	2
Promozione dell'efficienza energetica	2
Sviluppo delle fonti di energia rinnovabile	4
Riforma del market design elettrico	5

Premessa

Il presente documento costituisce una sintesi della posizione di Confindustria rispetto all'evoluzione dell'iter che interessa i principali provvedimenti del pacchetto "Energia pulita per tutti gli Europei" - *Clean Energy Package for All Europeans* - presentato dalla Commissione europea il 30 novembre 2016.

Lo scopo è quello di aggiornare la posizione confederale in base agli sviluppi del dibattito maturato in seno ai colegislatori europei, per offrire un quadro chiaro e puntuale delle priorità del sistema industriale italiano in vista delle prossime tappe che caratterizzeranno il processo legislativo, con particolare riferimento ai voti previsti presso la commissione ITRE del Parlamento europeo e agli orientamenti generali che matureranno in seno al Consiglio dell'UE.

I provvedimenti sui quali viene concentrata l'attenzione sono riconducibili a tre macro-aree tra loro strettamente legate: la promozione dell'efficienza energetica, lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e la riforma del market design elettrico. Per maggiori dettagli in relazione ai singoli provvedimenti, si faccia riferimento alla documentazione in allegato.

Promozione dell'efficienza energetica

La proposta della Commissione costituisce una buona base per avviare una discussione seria sulle modalità di riforma della direttiva sull'efficienza energetica (EED), che tengano in debita considerazione lo scenario evolutivo delle tecnologie e gli impatti sugli obiettivi di crescita dell'economia. Se il Consiglio ha adottato un orientamento generale equilibrato e realistico in termini di obiettivi e strumenti, il dibattito in Parlamento sembra non tenere in debito conto la fattibilità tecnico-economica dei parametri che chiede di modificare.

In particolare, riteniamo che il target debba consentire agli Stati membri di mettere in atto misure in grado di massimizzare l'efficacia degli interventi al minor costo, in base alle caratteristiche dei rispettivi sistemi economici. A tal proposito, gli Stati membri devono poter esprimere i propri contributi nazionali in relazione al consumo di energia risparmiata in termini di energia primaria e/o finale.

Si ritiene positiva l'estensione alle Pubbliche Amministrazioni diverse da quelle del Governo centrale degli obblighi di risparmio energetico per il potenziale che viene attivato in particolare nel settore edilizio, unitamente alle misure volte a mobilitare gli investimenti in efficienza energetica e valorizzare il ruolo dell'*Energy Performance Contracting* per la sostenibilità dei modelli di finanziamento nel quadro di Partenariati Pubblico-Privati. Da monitorare l'istanza avanzata dal Parlamento per una possibile armonizzazione degli *Energy Performance Contracting*, che per definizione devono essere *tailor-made* per rispondere alle esigenze delle parti (AM. 225, 256, 452). Suscita invece preoccupazione l'estensione automatica oltre il 2030 degli schemi obbligatori di risparmio annuale dell'1,5%, che potrebbe risultare critica in termini di costi marginali, in base al rapporto tra potenzialità dei risparmi ottenibili e addizionalità delle misure di efficienza richieste.

La promozione dell'efficienza energetica nell'industria andrebbe comunque sostenuta in particolare per le PMI poiché, nonostante quanto proposto dalla EED, molto resta ancora da fare pur nel rispetto della volontarietà delle misure che ciascun Paese dell'Unione vorrà adottare.

Si ritiene poi importante mantenere all'interno del dibattito l'introduzione di un nuovo articolo sul tema dei servizi energetici (paradossalmente assente nella proposta della Commissione) come proposto dagli AM. 217, 516 e 538.

Infine, il tema del *Primary Energy Factor* (PEF), pari a 2, deve essere valutato attentamente. Si segnala in particolare che il Comitato Europeo Normazione ha avviato un dialogo con gli stakeholder per la definizione di una metodologia robusta sulla quantificazione del PEF. Possiamo già sostenere che applicando una metodologia di calcolo che considera gli ultimi dati reali disponibili, il valore PEF si dovrebbe attestare a 2.3, riflettendo l'attuale energy mix. Inoltre si auspica che siano proposte revisioni regolari del PEF, per riflettere la progressiva integrazione delle FER.

Sviluppo delle fonti di energia rinnovabile

Se in Consiglio il dibattito si è concertato finora soprattutto sugli elementi di *governance* legati ai Piani Nazionali Clima-Energia, il Parlamento si è già espresso su taluni punti fondamentali della revisione della direttiva sulle fonti rinnovabili (RED II), in particolare dopo il voto della commissione ENVI dello scorso 23 ottobre. A tal proposito, non possiamo non rilevare numerose criticità legate ad un'impostazione complessiva del provvedimento che non tiene in debita considerazione né la fattibilità tecnico-economica degli obiettivi, né il potenziale offerto dalle filiere industriali che sottendono al raggiungimento degli stessi. Particolarmente penalizzato dall'impostazione attuale risulta essere il settore dei trasporti, ove si impongono eccessive rigidità sull'impiego dei biocarburanti, di fatto limitando la varietà di fonti di energia rinnovabile che possono contribuire a vario titolo all'obiettivo di decarbonizzare i diversi settori dell'economia.

Con riferimento ai target, non si condivide l'eccessivo innalzamento dell'obiettivo europeo di penetrazione delle rinnovabili fino al 35% e l'inserimento di sub-obiettivi nazionali vincolanti, che rischiano di non tenere in debita considerazione le misure già messe in atto dagli Stati membri. Per contro si ritengono utili ed importanti le misure che concorreranno ad agevolare, anche dal punto di vista delle procedure autorizzative, gli interventi di *repowering* in una logica di ottimizzazione dei siti esistenti e di contenimento dei costi. Lo stesso dicasi per l'obbligo di aumento annuo delle fonti rinnovabili termiche, che non può essere costante nel tempo e indiscriminatamente uguale per tutti i Paesi, che presentano situazioni di partenza completamente differenti. In generale, occorre salvaguardare il principio di neutralità tecnologica che premia le soluzioni che, in un contesto di mercato, consentono di raggiungere gli obiettivi ad un costo minore, fatto salvo per le tecnologie innovative. Questo vale sia per il calcolo della percentuale di fonti rinnovabili nei consumi degli Stati membri, che nel caso di supporto alle Comunità Rinnovabili Locali, ma anche con riferimento ai sistemi di sostegno, i quali devono prendere in considerazione i costi di integrazione delle rinnovabili ed essere nettamente distinti rispetto ai sistemi di *grandfathering* per gli impianti esistenti. Risulta inoltre fondamentale mantenere un giusto *level playing field* tra operatori del mercato, senza privilegiarne alcuni a discapito di altri. Per questo, nonostante si condivida un generale rafforzamento del ruolo del *prosumer* all'interno del sistema, occorre valutare con molta attenzione le misure che rischiano di spiazzare gli operatori tradizionali, siano essi produttori o consumatori e che rischiano di discriminare o penalizzare alcune categorie di consumatori rispetto ad altre.

Nella tabella seguente sono indicati gli articoli di interesse, i relativi emendamenti sostenuti da Confindustria e le valutazioni sull'esito del voto nella Commissione ENVI e sugli attuali compromessi in corso di definizione da parte della Commissione ITRE (la differenza cromatica indica la competenza esclusiva o condivisa fra le due Commissioni del Parlamento Europeo sui singoli argomenti).

Riforma del market design elettrico

La proposta della Commissione presenta molti elementi sicuramente condivisibili al fine di strutturare un mercato elettrico europeo più flessibile e dinamico. Si sottolinea, tuttavia, come alcuni elementi potrebbero essere corretti per garantire il giusto equilibrio tra sicurezza dei sistemi ed integrazione dei mercati, nonché tra promozione delle fonti rinnovabili e tutela degli investimenti.

Anche in questo caso, lo scopo della riforma dovrebbe essere quello di promuovere sistemi di mercato dove la tecnologia migliore è quella che consente di raggiungere gli obiettivi al prezzo inferiore. Per questo motivo, si condivide, alla fine del processo di completa integrazione delle fonti rinnovabili nei mercati, l'abolizione della priorità di dispacciamento solo per i nuovi impianti. Al contempo, gli operatori di mercato dovrebbero sostenere gli oneri di sistema attraverso una suddivisione equa, senza che per alcuni di essi - *prosumer*, aggregatori o comunità energetiche locali – siano previste esenzioni dalle responsabilità di bilanciamento.

Per quanto riguarda l'adeguatezza del sistema elettrico, si ritiene che la valutazione nel medio termine debba rimanere una competenza dei TSO nazionali, che dovrebbero prendere in considerazione le valutazioni di ENTSO-E senza esserne in alcun modo vincolati. Questo è vero soprattutto per quanto riguarda l'opportunità, o meno, di introdurre misure di sicurezza degli approvvigionamenti, come i meccanismi di capacità, necessari ad un buon funzionamento del sistema elettrico e a sostenere gli incrementi della produzione da fonti rinnovabili.

Su questo tema, segnaliamo una forte preoccupazione per quanto riguarda il dibattito in Consiglio: in particolare, con riferimento alle disposizioni sulla *resource adequacy*, valutiamo particolarmente critico l'obbligo di ricorso alla metodologia di valutazione di ENTSO-E e, solo in via complementare, alle metodologie di valutazione adoperate dai TSO a livello nazionale.

Non condividiamo, inoltre, l'eliminazione, all'art. 19, del contributo che le valutazioni nazionali offrono alla valutazione dell'adeguatezza da parte dello stesso ENTSO-E: il nuovo art. 19 così riformulato vincola di fatto i Governi all'utilizzo della metodologia di ENTSO-E per la valutazione dell'adeguatezza dei sistemi e questo è, dal nostro punto vista, del tutto inaccettabile.

Per quanto riguarda il dibattito in corso in Parlamento, si ritiene opportuno rafforzare il tema della trasparenza nella metodologia proposta da ENTSO-E, così da consentire ai TSO nazionali di sviluppare valutazioni coerenti dell'adeguatezza delle risorse. Per questo motivo, si ritiene che gli emendamenti 908, 914 e 930 siano utili ad assicurare tale principio.

Da ultimo, con riferimento ai sistemi di accumulo di energia, si ritiene che questi debbano essere generalmente sviluppati dagli operatori di mercato e che solo in caso di fallimenti di mercato possa essere consentito ai DSO e ai TSO di sviluppare, gestire e detenere tali sistemi, sotto stretto controllo del Regolatore e in assenza di soluzioni alternative maggiormente efficienti.



Nelle seguenti tabelle sono indicati gli emendamenti di interesse presentati in Commissione ITRE, gli articoli di riferimento, la tematica di riferimento e le valutazioni di Confindustria.